ANNO XXIII. Domenica, 18 Dicembre 1870 N. 350

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 26 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 91. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

ANNO XXIV. **L'OPINIONE** ANNO XXIV.

Gli abbuonamenti che scadono col 31 dicembre corrente essendo molto numerosi, noi preghiamo i nostri associati a volerli rinnovare in tempo, affine di evitare sbagli e ritardi nella spedizione del giornale. Essi sono inoltre pregati di aggiungere alla domanda di abbuonamento la fascia in corso *con le variazioni che potessero occorrere.*

Coloro che desiderano di associarsi abbiano la compiacenza di scrivere il loro indirizzo in modo chiaro, senza di che è assai difficile lo scansare degli errori e smarrimento di fogli.

Vogliano poi farci pervenire il prezzo d'abbuonamento mediante Vaglia postale, *siccome il mezzo più sicuro e meno dispendioso, e sopratutto si guardino dallo inviarcelo in biglietti di Banca dentro lettere, di cui non sia assicurato il valore che contengono, non potendo altrimenti l'Amministrazione del giornale esser garante che delle associazioni prese direttamente nell'ufficio, ovvero trasmesse* con Vaglia Postale.

*Le lettere d'abbuonamento debbono essere indirizzate all'*Amministrazione del Giornale l'Opinione, FIRENZE.

Non si accettano francobolli in pagamento e si respingono le lettere non affrancate.

Prezzi d'abbonamento

Anno	L. 22
Semestre . . .	» 12
Trimestre . . .	» 6 50
Mese	» 2 25

Firenze, 17 dicembre

LA STAMPA CLERICALE

È un ramo della nostra famiglia giornalistica sul quale, specialmente nelle presenti circostanze, giova rivolgere lo sguardo. Non vogliamo discutere la moralità del principio sul quale essa appoggia la sua esistenza. Essa dice: le nostre massime sono contrarie a questa libertà della stampa, che prevalse in tutta quanta l'Europa; ma, dal momento che questa libertà c'è, crediamo di servircene, per rendere minore il male che possono fare gli altri giornali. Ci pare che questo ragionamento sia una sottigliezza per mettere un po' in armonia il passato col presente, ma non rappresenti punto le convinzioni degli scrittori clericali. Campioni delle massime di governo assoluto, essi veggono benissimo la contraddizione in cui sono caduti il giorno nel quale scesero nella lizza combattendo con quelle armi, che la libertà sola loro pose nelle mani, e tentano giustificarsi; ma che, dopo aver usato ed anche un po' abusato della libertà della stampa, dopo avere, almeno qualcuno, acquistato fama, posizione sociale e ricchezze mediante questo diritto di discutere liberamente d'ogni cosa, rimpiangano ancora quel reggime che li condannerebbe al silenzio, all'oscurità ed anco alle strettezze, non lo crediamo. In quanto alla libertà della stampa, siamo sicuri ormai che se da qualche parte venisse minacciata, vedrebbe schierati a suoi difensori anche questi reverendi, che dicono di volerle e di averle voluto così poco bene.

È però una contraddizione che ne trascina seco parecchie altre. I giornali clericali dovrebbero ed anche vorrebbero essere conservatori, ed invece sono rivoluzionari; l'intonazione della polemica sarà diversa, ma nel fine a cui cospirano vanno d'accordo colla peggior setta dei radicali. Abbattere il governo presente e perchè? Perchè non ebbero nè la forza nè l'abilità di sostenere il governo passato. Veramente si potrebbe far loro osservare che, se non seppero tenere in piedi il governo quando era quasi esclusivamente nelle loro mani, è molto azzardato il supporre che sapranno risollevarlo ora, che è caduto; ma i ragionamenti non valgono; i giornali clericali d'Italia si distaccano in questo dai loro confratelli degli altri paesi, dove la stampa di quel colore è fortemente conservatrice e tende a trascinare il governo nelle sue idee, e qualche volta vi riesce, come, per esempio, adesso nel Belgio; i giornali nostri, all'incontro, non sono che rivoluzionari ed in un gergo diverso non fanno che ricalcare le orme del signor Giuseppe Mazzini e della sua scuola.

Abbiamo dei giornali clericali che vivono da quasi cinque lustri e furono sempre letti con molto favore, specialmente in certe classi della società che, fortunatamente però, non sono le più numerose; ma supponiamo che la nuova generazione fosse cresciuta giusta le massime da quei giornali propugnate, e dimandiamo come mai sarebbero possibili quelle idee d'ordine e di conservazione che pur sembrerebbero dover essere i cardini sui quali si move il partito clericale. Essi non hanno mai fatto altro che predicare il disprezzo per ogni principio d'autorità, hanno messo in dileggio ogni cosa seria e rispettabile, ed hanno finito a capir così bene le difficoltà della loro posizione morale, che, non già a discutere, ma ad inveire od a scherzare su tutto si sono studiati. Qual'è infatti la sola questione che siasi potuta discutere colla stampa clericale in quest'ultimo quarto di secolo, nel quale si è discusso di tante cose?

Abbiamo talvolta potuto combattere colla stampa clericale estera, con quella nostrale giammai.

La contraddizione che havvi fra questi mezzi rivoluzionari mediante i quali si vorrebbe raggiungere un fine non solo conservativo ma reazionario, è così flagrante che rende impossibile ogni discussione. I clericali non si rivolgono più alla ragione de'loro clienti, cercano di accarezzarne e secondarne le bieche passioni e questo durerà sinchè la passione non abbia ceduto. In allora sarà la nausea del pubblico che metterà un po'più di giudizio alla stampa così detta clericale, la quale svestendo le forme demagogiche di cui adesso si compiace, si farà a poco a poco quello che già dovrebbe essere una stampa, cioè conservativa.

Come usa adesso, non riesce a giustificare la sua missione. Non è vero che la stampa clericale possa in questo modo vantarsi di aver menomato il pregiudizio che secondo essa deriva dalla libertà della stampa in genere: lo ha invece aumentato perchè col suo contegno non ha fatto che accrescere la soma degli inconvenienti che questa libertà, come ogni cosa umana, seco trascina. Fortunatamente la libertà, come si dice, ha buone spalle e saprà sopportare tutti i guai da qualunque parte vengano; ma la stampa clericale come stampa di partito avrà perduto il suo credito. Il giorno in cui volesse rifarsi quello che dovrebbe essere, avrà sui suoi omeri questa sua origine demagogica di cui non sarà tanto facile il liberarsi.

Un'altra contraddizione che potrebbe notarsi in questa stampa che ha l'affettazione di volersi far credere religiosa è quella di predicar sempre la sottomissione ai decreti della Provvidenza e di ribellarsi di continuo a quelli che pure sono stampati a caratteri cubitali. Questa brava gente vede il decreto della Provvidenza in un mal di petto che porti via un povero uomo qualche anno prima del tempo che si credeva avrebbe potuto campare, nel crollo maraviglioso di tante vecchie istituzioni non vuol legger niente, come fosse carta bianca.

Sono più che cinquant'anni da che hanno ricostituito il loro edifizio che già una prima volta era crollato. Vi hanno messo attorno tutta la diligenza possibile, vi si provarono artefici di molta sapienza e di stupende attitudini diverse. A questo potere temporale del Papa non mancarono uomini di vaglia ed uomini di polso. Da venticinque anni poi in qua è stato un combattere, un industriarsi, uno studiare continuo per vedere di tenerlo in piedi. Si è fatto l'impossibile, tanto per impedirne la caduta; ma questa venne inesorabile, preveduta, preparata, non dalla sapienza degli uomini, che, poveretti! vi hanno proprio pochissima colpa e pochissimo merito, ma dalla forza delle cose. Se c'è proprio il caso di far intervenire la mano della Provvidenza, è questo; ma signori no, la Provvidenza ed i suoi decreti sono cosa da rispettarsi quando si manifestano a danno degli altri; ma se fanno contro alle loro passioni, ai loro puntigli, alle loro idee, questa stessa Provvidenza non è che una pettegola a cui bisogna turar la bocca. Anche questa è nuova di conio!

TASSA SUL MACINATO

I.

Abbiamo sott'occhio la terza relazione sulla tassa del macinato, indirizzata dal deputato Perazzi, segretario generale delle finanze, al ministro Sella, e da questi presentata alla Camera nella tornata del 9 corrente. È un documento redatto con molta accuratezza e che acquista una speciale importanza, sia dagli ampii e particolareggiati ragguagli che vi si contengono e che danno un'idea esatta e completa delle condizioni attuali di quell'imposta, sia dalle proposte che vi sono formulate, e sulle quali il Parlamento è chiamato a deliberare.

Tale relazione era attesa con viva impazienza, come quella che doveva dare una parola decisiva nelle ardenti controversie suscitatesi intorno alla tassa del macinato e non ancora acquetate, e doveva, o dar ragione alle poco liete previsioni dei suoi pertinaci avversari, o giustificare le speranze degli impenitenti suoi sostenitori.

La lunghezza della relazione e la moltiplicità delle considerazioni e dei dati che vi vengono esposti ci vietano di darne un riassunto anche incompleto; ci limiteremo perciò a segnalarne i punti più notevoli, da trarne le notizie che in modo più speciale possono interessare i nostri lettori.

La relazione comincia col dar conto dell'uso fatto dal governo delle facoltà straordinarie concessegli dalla legge 23 dicembre 1869 e constata, che esse furono adoperate con molto riserbo, ed in una misura assai limitata, quanto cioè era strettamente necessario per mantenere l'ordine pubblico, per provvedere all'alimentazione delle popolazioni e per salvaguardare gl'interessi delle finanze e degli esercenti. I molini, a cui si accordò l'agevolezza di pagare in base ai ruoli del 1869, da 5537 che erano nel gennaio, si ridussero gradatamente a 193 nell'ottobre; i molini, nei quali vennero destinati agenti della finanza per accertare la tassa, oltrepassarono di rado, nei varii mesi, il numero di 150, e quelli, in cui la tassa venne riscossa direttamente da tali agenti, ascesero, nel solo mese di gennaio, a 445, mantenendosi in tutti gli altri mesi in un numero assai inferiore. Anche contenuto in così ristretti limiti, l'uso delle accennate facoltà produsse utilissimi risultati, distruggendo o rendendo meno sensibili le sperequazioni fra molino e molino, ed impedendo il rinnovarsi degli inconvenienti e dei disordini, che tanto ebbero a lamentarsi nell'anno antecedente.

Era perciò ovvio che si proponesse anche pel 1871 la continuazione al governo di siffatte facoltà, contro l'uso delle quali non è sorto danno o reclamo, sebbene, per l'applicazione più generalmente estesa dei contatori e per le migliorate condizioni dell'imposta, il loro esercizio debba nel 1871 essere per certo ancora più ristretto e più limitato.

Le suesposte considerazioni concernono solo provvedimenti di carattere tutt'affatto transitorio e la relazione si occupa in modo assai più ampio di ciò che si è fatto e di ciò che deve farsi per conseguire nel modo più pronto e più sicuro l'assetto stabile della tassa in base alle indicazioni dei contatori.

I molini che pagavano su tale base alla fine dell'anno scorso erano solo in numero di 176. Malgrado la mancanza di contatori, alla quale solo verso la metà dell'anno corrente si potè portare rimedio, malgrado le difficoltà di un impianto regolare del servizio di sorveglianza e di verificazione, al 31 ottobre scorso i molini che pagavano in base al contatore erano già ascesi al numero di 9,219 con 20,535 palmenti. Alla stessa epoca però i contatori si trovavano già applicati a 33,531 palmenti appartenenti a 16,050 molini.

Eranvi dunque al 31 ottobre 12,996 contatori applicati che non avevano ancora potuto funzionare per la riscossione della tassa. Le conseguenze di un tale ritardo nel funzionamento dei contatori si riassumono in una perdita rilevante per la finanza, perdita che per la sola Direzione di Torino e per gli ultimi sei mesi vien calcolata in più di 850,000 lire.

Un fatto di tale natura doveva necessariamente richiamare l'attenzione del ministero e portarlo a studiare il mezzo di rendere più rapido il passaggio all'assetto dell'imposta sulla base dei contatori. A siffatto scopo tende una proposta relativa alla determinazione delle quote fisse per ogni cento giri di macina, per la quale verrebbero alquanto modificate le disposizioni dell'art. 3 della legge 7 luglio 1868.

Nella procedura per la determinazione delle quote si era già introdotta una notevole semplificazione congiunta a maggiore celerità ed a maggiori garanzie d'esattezza abolendo alcuni articoli del regolamento 19 luglio 1868, che prescrivevano per ciascun molino esperimenti parziali ed isolati.

In tal guisa, se molti ostacoli furono tolti, altri però e di natura diversa sorsero in seguito, che avevano radice nello stesso disposto della legge. In forza del citato articolo la quota infatti non era esecutiva finchè non fosse accettata dall'esercente o determinata da un giudizio di periti scelti dal presidente del tribunale. Da ciò ne veniva che allorquando l'esercente respingeva le quote proposte, queste per un lasso di tempo abbastanza lungo, per molti mesi talvolta, non potevano entrare in vigore, ritardando anche l'esecutorietà delle quote accettate od avendo per effetto di suscitare ai molini cui le quote accettate si riferivano, disastrosa e strapotente concorrenza. E che non di rado le quote venissero respinte, parrà naturale quando si consideri che l'esercente ricusandole non va incontro pel giudizio peritale a spese di sorta, continua a pagare in base agli accertamenti presuntivi, non teme concorrenza, ed anzi trovasi nel caso di muoverla agli altri. Di qui i risultati che si compendiano nelle cifre e nei calcoli più sopra riferiti.

Ad ovviare a siffatti inconvenienti il ministero propone che la quota proposta dall'Amministrazione debba essere esecutiva, salvo all'esercente il ricorso ai tribunali ordinari per il regolamento definitivo della quota stessa ed il diritto ai relativi compensi. La proposta è consona all'ordinamento generale del nostro sistema tributario, il quale non permette l'ingerenza dell'autorità giudiziaria nel periodo dei procedimenti puramente amministrativi ed avrebbe per effetto di affrettare la sistemazione definitiva dell'imposta, evitando turbamenti e sperequazioni ed accordando a tutti gl'interessi le più ampie garanzie, sia per i diritti riservati al mugnaio, che per la perizia eccezionale degl'ingegneri governativi, i quali per gli studi fatti e per le pratiche esperienze eseguite intorno ai problemi complessi che offre la macinazione dei cereali, sono più di chicchessia in grado di compiere colla maggior possibile esattezza le delicate operazioni relative alla determinazione delle quote.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 16 *dicembre.* — La partenza di S. M. Amedeo I e della Deputazione spagnuola venne aggiornata a mercoledì o giovedì della prossima settimana. Questo desiderio ebbe a manifestare ieri il Re Amedeo alla Deputazione spagnuola in occasione che questa aveva incarico di comunicare al nuovo Re importanti dispacci del reggente il governo di Spagna. L'arrivo del Re alla nuova residenza sarà così verso gli ultimi giorni del corrente anno. Amedeo I andrà a Firenze per salutarvi il suo padre, Re Vittorio Emanuele, donde muoverà direttamente per la Spezia, prendendo imbarco per lasciare definitivamente l'Italia.

La Deputazione spagnuola continuerà pertanto la visita dei principali stabilimenti della nostra città, intrapresa ieri. La Deputazione spagnuola si mostrò assai soddisfatta della visita del nostro Museo zoologico. Visitò pure la Pinacoteca, la Galleria delle armi, il Museo industriale ed il Palazzo Carignano.

Domenica prossima il Municipio offrirà un banchetto alla Deputazione, all'albergo Feder. Nel lunedì successivo, la Deputazione sarà accompagnata a visitare la R. Basilica di Soperga, avendo già da alcuni giorni dimostrato siffatto desiderio. Oggi visiterà il carcere cellulare, l'ammazzatoio, il quartiere della Cernaia ed altri stabilimenti, fra cui anche il R. Ricovero di mendicità.

L'*Album* che gli intervenuti al ballo di Corte del 16 febbraio ultimo, hanno fatto apprestare per farne omaggio alle LL. AA. RR. il principe e la principessa d'Aosta fu ieri esposto negli appartamenti del conte E. di Sambuy, uno dei principali promotori per l'offerta dell'*Album* di cui si tratta.

L'*Album* consta di 250 ritratti in fotografia *minié*. È riuscito di squisitissimo lavoro per cura del legatore Tarditi della nostra città. Nel bel mezzo ha l'arma (d'argento massiccio) di Casa Savoia, col motto: *J'attend mon astre.* Tutt'all'intorno i fregi, pure d'argento, contengono la leggenda *Fert.*

Nell'interno è un magnifico mosaico con pelle di marocchino a varii colori di rapporto. Ogni fotografia è disposta cronologicamente per costume colla loro speciale leggenda indicante la persona dell'invitato ed il personaggio storico o fantastico rappresentato. È un lavoro codesto che ricorderà al Re di Spagna i generosi e nobili sensi dei suoi concittadini torinesi e dirà ad un tempo di quanto sia capace l'arte italiana.

Ieri avevano luogo con grande pompa gli onori funebri alla salma del luogotenente generale, comandante la guardia nazionale di Torino, il comm. Danesi. La guardia nazionale accorsa numerosa sotto le armi, il reggimento 60° di linea, i bersaglieri, ufficialità di ogni arma, presero parte alla mesta funzione. Una folla grandissima di cittadini la rendeva più commovente. Tenevano i cordoni del feretro i generali Forest e Cerruti, il prefetto ed il sindaco della città.

Qualche giornale ha accennato alla candidatura del Buon-Compagni al 1° collegio di Torino, rimasto vacante in seguito ad opzione per Cossato dell'onorevole ministro Sella.

Da fedele cronista debbo constatare come *non si parli punto fra noi della accennata candidatura*, ma bensì di quella dell'egregio Sommeiller, il quale a giusto titolo riunisce le simpatie degli elettori del 1° collegio della nostra città, e i quali sono decisi di votare per questo chiaro personaggio, per questo illustre scienziato.

Ieri, il conte Radicati, prefetto della nostra città e provincia, aveva l'onore di presentare il Consiglio di prefettura a S. M. il Re Amedeo I di Spagna.

La prefata Maestà accolse con grande affabilità gli ossequi dell'onorevole consesso, ringraziando con viva emozione per le congratulazioni e pei voti dal medesimo espressi alla Maestà Sua con parole di reverente devozione.

Anche la deputazione del Consiglio provinciale la quale aveva incarico di ossequiare S. M. Amedeo I aveva l'onore di essere ricevuta dal giovane monarca colla più amabile cortesia.

La Commissione le presentò un indirizzo scritto da S. E. il conte Sclopis presidente del Consiglio provinciale, e S. M. dopo averne ascoltata la lettura ringraziò con parole di viva compiacenza esprimendo il desiderio di possederne una copia.

Milano, 16 *dicembre.* — A quest'ora il telegrafo vi avrà già ragguagliati dell'esito che ebbe, oggi in appello, il clamoroso processo di Sonzogno.

Io dunque, prima di venire alla sentenza, credo utile riassumervi brevemente l'udienza di ieri. Si credeva che dopo la presentazione dei famosi documenti coll'aquila, l'interesse maggiore fosse svanito, e invece non fu così.

Dopo l'infelice discorso del Billia nell'udienza di ieri l'altro, la parola toccava alla difesa della *Perseveranza*, e per questa si alzò primo, ieri mattina, il Guastalla. Il Guastalla è facile ed elegante oratore, ma ieri ha veramente superato se stesso. Parlò per un'ora e mezzo, e potete immaginarvi che il malcapitato autore delle lettere coll'aquila non fu risparmiato. Il pubblico affollatissimo e sceltissimo lo interruppe più volte con applausi e con fragorosa ilarità, quando egli con fina ironia veniva analizzando le lettere del Sonzogno. Conchiuse domandando una sentenza d'assoluzione.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Boron, ebbe dopo di lui la parola. Si può dire che l'effetto del suo discorso fu ancora maggiore, atteso la qualità del personaggio. Il Boron non dissimulò la gravità delle accuse, che la *Perseveranza* aveva raccolte contro il Sonzogno, e anzi con vero sarcasmo notò che essa diventava maggiore per la speciale posizione del Sonzogno, capo, egli disse, di un

giornale, che si atteggia alla più pura democrazia, che trova insufficiente il nostro statuto e vuol far casa nuova, che in Italia ha scoperto corruttori e corrotti, ladri, assassini e perfino avvelenatori. E a questo nuovo Franklin, a questo nuovo Washington, proseguì egli, la *Perseveranza* appose niente meno, che di aver trescato coll'Austria, d'aver attinto ai fondi segreti della polizia austriaca! Il pubblico, che aveva compreso, rideva e applaudiva. Venendo poi ad esaminare, se la *Perseveranza* aveva dato la prova dei fatti, il Pubblico Ministero trovò che la prova era stata esuberante e concluse chiedendo che, riconosciuti diffamatorii i fatti additati al Sonzogno, fosse dichiarato che la prova era stata raggiunta e quindi dovesse il gerente della *Perseveranza* andare immune da pena, condannando anzi il Sonzogno alla rifusione delle spese e dei danni. Le parole, con cui il cav. Boron chiuse il suo discorso, meritano d'essere riportate:

« Questo processo della *Perseveranza*, egli « disse, servirà, io spero, di grave e utile « ammaestramento a noi tutti; esso dimo« strerà che non è tutto oro quello che splende « *(applausi)*, e che bene spesso sotto il palu« damento del tribuno della plebe si nasconde « qualcosa di ben diverso. » (*Applausi generali*)

Dopo un breve riposo, parlò l'avv. Giacosa per il Sonzogno. Il Giacosa ha fama di erudito giureconsulto e di arguto dialettico; ma questa volta aveva una mala gatta a pelare. Il suo discorso fu lungo, lungo, lungo, ma disordinato, fiacco, talvolta impossibile, poichè s'assunse perfino di giustificare quelle lettere, che egli stesso chiamò *indifendibili*. Più volte il pubblico lo interruppe co' suoi rumori, malgrado che egli avesse fin da principio fatto appello alla cortesia dei milanesi, quasi presago che stava per metterla alla prova. Gli rispose il Baseggio, ma brevemente, perchè l'ora era assai tarda e l'argomento, si può dire, esaurito.

Alla pubblicazione della sentenza erano oggi presenti più centinaia di persone. Voi sapete già che la Corte accolse per intiero le conclusioni della difesa e del Pubblico Ministero, assolvendo il gerente della *Perseveranza* e aggiudicandogli *per intanto* 1200 lire di spese, oltre quelle, che potrà far liquidare in seguito insieme coi danni. È un trionfo completo, e rispettivamente una completa sconfitta.

Fu notato il linguaggio oltremodo severo della sentenza. Il Billia aveva già detto che l'epistolario del Sonzogno era un *vitupero*, il Giacosa aveva aggiunto che era *indifendibile*; la Corte dichiarò che la condizione del Sonzogno sulla *Imp. Regia Gazzetta* era *esosa*.

E con tutto questo — il credereste? — la *Gazzetta di Milano* di questi tre giorni non dice una sillaba del processo, come se per lei esso non esistesse, e il *Secolo*, che aveva cominciato ieri l'altro ad annunziare il processo d'appello ed a ristampare quelle parti che più gli giovavano del processo di prima istanza, ieri tacque dell'uno e dell'altro. È una vera congiura del silenzio.

All'udienza di ieri l'altro fu notato il Pianciani; egli, che fece parte di quel famoso giurì d'onore che assolse l'anno scorso il Sonzogno dalla medesima imputazione datagli allora dal *Pungolo*, avrà potuto vedere come il Sonzogno avesse saputo mistificare lui ed i suoi colleghi.

Del resto, null'altro di nuovo, se ne togliete lo strepitoso successo che ebbe iersera al teatro Re un nuovo dramma di Leopoldo Marenco, *Il Falconiere*. Fu un vero fanatismo; uomini e donne agitavano cappelli e fazzoletti; l'autore ebbe trenta e più chiamate. Da molti anni non si vide un trionfo eguale.

Ve ne parlerò.

LA QUISTIONE DEL LUSSEMBURGO

Leggiamo nel *Times* del 14:

Che cosa s'intende fare colla denunzia del trattato del 1867? Quale azione ulteriore implica essa da parte della Prussia? C'impone essa dei doveri, ed in questo caso quali? Ecco le domande che ogni inglese intelligente deve fare a se stesso dopo ricevuta la notizia della circolare del cancelliere.

Fortunatamente le cognizioni necessarie alla risposta di quelle domande non sono nè molto lontane nè molto astruse. Non dobbiamo andar più indietro del mese di aprile 1867, ovvero dello scioglimento della Confederazione germanica nel 1866. Il re d'Olanda era ed è granduca del Lussemburgo, e finchè esisteva la Confederazione egli ne era membro in qualità di granduca, ed il Lussemburgo stesso, una piazza forte considerevole, reputata in quell'epoca una delle più importanti fortezze d'Europa, aveva una guarnigione prussiana come parte dell'esercito federale. Allorchè la Confederazione cadde in sfacelo e sorse la nuova Confederazione del Nord, il Lussemburgo non ne faceva parte. Ognuno si rammenta la gelosia ch'eccitò in Francia la Confederazione, gelosia che fece esplosione lo scorso luglio e l'imperatore Napoleone il quale cercava il mezzo di rinforzare il suo impero, imaginò di acquistare i diritti del re-granduca, intendendo di far sanzionare il trasferimento con un appello al suffragio universale come venne fatto colla Savoia. Possono differire le opinioni intorno alla sincerità di questo appello, ma non vi può esser dubbio che si sarebbe osservata la formalità di consultare i lussemburghesi.

Il re d'Olanda consentiva apparentemente all'offerta dell'imperatore; ma essa destò le suscettibilità della Germania.

Il Lussemburgo era tedesco; essa fu una città dell'impero, ed ebbe una guarnigione federale; allorchè incominciarono le trattative v'erano ancora i soldati prussiani nella fortezza. L'opinione pubblica tedesca domandò che il re di Prussia, quale presidente della Confederazione, impedisse la vendita. Fu in questa circostanza che il cancelliere fece un notevolissimo discorso nel Parlamento della Germania del Nord. Egli scusò le suscettibilità della Francia ed ammise che il Lussemburgo era divenuto uno Stato indipendente di cui il re di Olanda poteva disporre nell'esercizio dei suoi sovrani diritti e sulla sua responsabilità. Egli ammise pure il fatto che gli abitanti del Lussemburgo manifestavano una forte ripugnanza ad essere incorporati nella Germania, ed insistè sulla necessità di mantenere rapporti amichevoli fra la Confederazione ed i suoi vicini. La pace era possibile allorquando il cancelliere della Germania si esprimeva in questo modo. V'era un facile modo di acquetare le suscettibilità della Francia e della Germania, cioè mediante la neutralizzazione del granducato e lo smantellamento della fortezza desiderata. Lord Stanley invitò la Prussia, la Francia, l'Olanda, la Russia e l'Austria ad una conferenza a Londra, dove fu proposta ed adottata quella soluzione, e fu firmato un trattato che stipulava lo sgombero della fortezza e la sua trasformazione in città aperta. Si dichiarava infine che il granducato formerebbe uno Stato neutrale e che dovrebb'esssere costretto a serbare la stessa neutralità verso tutti gli altri Stati. Le alte parti contraenti s'impegnavano a rispettare il principio di neutralità. Questo principio era posto sotto la sanzione e la garanzia collettiva delle potenze che firmarono quel trattato.

È questo trattato che il conte di Bismarck ora ripudia. La città fu tosto sgomberata dalle truppe prussiane, ma il cancelliere afferma che gli obblighi della neutralità non vennero osservati dal governo del granducato ed annunzia alle altre parti che la Prussia non s'intende più legata al trattato.

Non è necessario per noi esaminare ora l'esattezza o l'importanza delle diverse accuse di violata neutralità sollevate dal conte Bismarck contro il Lussemburgo. Potremmo dubitare che taluna delle asserzioni, anche se fosse pienamente provata, costituisca il caso di violata neutralità, e la popolazione lussemburghese ha protestato contro le accuse che le vengono mosse. Ma ammettiamo che tutte le accuse siano vere, che cosa ne avviene? La Prussia, al pari d'ogni altra potenza che firmò il trattato del 1867, si assunse un duplice obbligo cioè quello di osservare la neutralità del Lussemburgo, e l'altro ch'è indicato come collettivo, cioè di mantenere la sua neutralità!

V'è l'obbligo di trattare il Lussemburgo come neutrale, e l'obbligo di agire collettivamente con altri per impedire ogni violazione della sua neutralità! Quale è lo scopo della garanzia collettiva? Essa esclude evidentemente l'idea che ogni singolo Stato è impegnato a difendere il Lussemburgo da sè solo, e se esaminiamo la natura degli obblighi del trattato del 1867, potremo discutere il passo fatto dalla Prussia.

Il cancelliere dichiara ch'egli non può più a lungo trattare come neutrale uno Stato che non è neutrale; ed il principio della denunzia è ragionevole, e l'azione adottata non sarebbe ingiustificabile, se la questione fosse stata semplicemente fra la Germania ed il Lussemburgo. L'argomento in quistione sarebbe stato allora esclusivamente fra loro due.

Ma la dichiarazione del conte Bismarck ch'egli non può trattare il Lussemburgo come neutrale, se venisse posta ad effetto praticamente, impone obblighi alle altre potenze garanti, le quali non sanno nulla sulla verità delle accuse sollevate contro il Lussemburgo. Era loro diritto quindi che il conte Bismarck avesse sottoposto loro il caso perchè lo esaminassero e giudicassero prima di respingere gli obblighi del 1867 ed in qualità di una delle potenze che firmarono il trattato noi non possiamo consentire ad accordare la facoltà reclamata dal cancelliere della Confederazione germanica di annullare il trattato di Londra, come non abbiamo consentito di dare la facoltà reclamata dal cancelliere dell'impero russo di annullare le stipulazioni del trattato di Parigi. I nostri obblighi in uno dei trattati differiscono materialmente dai nostri obblighi nell'altro ed il cancelliere della Confederazione germanica adduce lagnanze reali invece di cogliere semplicemente l'opportunità di un'epoca di confusione; ma essendo legati come lo siamo dal trattato di Londra, noi dobbiamo protestare contro la pretensione del conte Bismarck di esonerarsene senza attendere il giudizio delle altre potenze che lo firmarono unitamente alla Prussia. Il primo passo del gabinetto inglese dev'essere di respingere la dottrina prussiana come respinse la dottrina russa. Ciò che può seguirne non dipende da noi.

Noi non abbiamo interesse diretto nella sorte del Lussemburgo. Gli olandesi stessi sembrano contenti che il loro re ceda il suo lontano granducato, come lo siamo stati noi allorquando l'Annover venne separato dalla Corona inglese. Se i lussemburghesi stessi desiderassero di divenir cittadini tedeschi, francesi o belgi, noi non avremmo nulla da opporre, appunto come non abbiamo niente in contrario al loro apparente desiderio di rimanere uniti alla Casa di Orange-Nassau. Noi partecipammo al trattato del 1867 soltanto nell'interesse della pace europea, perchè esso sembrava conforme ai desideri dei lussemburghesi, e per ottenere un accordo ragionevole di rivalità pericolose. Avendovi però partecipato, noi non possiamo seguire gli esempi che biasimiamo, coll'affrettarci ad esonerarlo dai suoi obblighi. Se il re-granduca facesse appello alle potenze che hanno firmato il trattato perchè vengano adempiute le garanzie di neutralità in esso stipulate, gravi questioni sorgerebbero senza dubbio. Noi non dovremmo accorrere da soli in sua difesa, non essendo obbligati sull'onore a farlo; ma dovremmo riflettere bene prima di determinare quale politica è nostro dovere di seguire.

La *Gazzetta* (tedesca) *del Lussemburgo* pubblica il seguente documento:

Lussemburghesi,

Una gran crisi è imminente. Il governo prussiano ha indirizzata al governo granducale una nota, colla quale accusa il nostro paese d'aver violate le leggi della neutralità, e si dichiara sciolto dal dovere di rispettare quella felice situazione fatta al paese.

La Prussia è stata indegnamente ingannata sulla condotta del nostro governo e delle popolazioni lussemburghesi. Noi tutti sappiamo che non fu commessa alcuna infrazione ai doveri impostici dalla nostra neutralità; noi tutti sappiamo quanto il nostro governo si sia mostrato vigilante, prudente e saggio per prevenire qualunque possibile complicazione e per giustificarsi dai falsi allarmi e dalle false voci sparse, in questi tempi difficili, dai nemici della nostra patria. E tutti i nostri vicini francesi, prussiani e belgi, e l'Europa intiera sapranno rendere al piccolo Lussemburgo testimonianza dei sacrifizi che s'impose, nella sfera della carità, in favore dei feriti dei due campi e delle famiglie sventurate delle due nazioni belligeranti.

Parliamo dunque altamente e senza timore, e l'Europa saprà renderci giustizia.

Rivolgiamoci al nostro re granduca francamente, apertamente, e manifestiamogli i nostri timori e palesiamogli i nostri offesi diritti.

La Prussia stessa ci renderà giustizia ed onorerà un piccolo popolo che sa difendere la sua giusta causa.

Lussemburghesi,

Una petizione generale verrà preparata nel nostro paese. Il testo della medesima verrà sottoposto a tutti gli abitanti del granducato che saranno chiamati a firmarla in nome della patria in pericolo. Giacchè tutti devono essere ammessi all'onore di protestare, colle loro firme, contro la calunnia che ci colpisce e minaccia la nostra esistenza.

Le petizioni saranno riunite per cura del Comitato patriotico e trasmesse direttamente, e nel più breve termine possibile, a S. M. il re granduca.

Affrettiamoci, ed il nostro grido in questo momomento di suprema crisi sia:

Viva il Re!
Viva il Lussemburgo!

I presidenti delle Società della città di Lussemburgo e dei dintorni che costituiscono il Comitato patriotico permanente sono convocati per oggi, 12 dicembre, alle ore 6 pom., nel palazzo municipale, per redigere definitivamente la petizione nazionale.

INDIRIZZI EPISCOPALI

L'*Armonia* pubblica due indirizzi, l'uno al Re l'altro al Papa, firmati dall'arcivescovo, da' vescovi e vicari capitolari delle provincie ecclesiastiche di Torino, Vercelli, Genova e Milano.

Questi indirizzi riguardano le condizioni del Papa. Essi sono un atto di convenienza, anzichè una dimostrazione politica. Si vede che non potendo tacere, si studiarono però i pastori delle diocesi piemontesi e lombarde di tenersi ne' più ristretti limiti, evitando persino di menzionare il potere temporale.

Ecco i due indirizzi:

SIRE,

I vescovi e vicari capitolari delle provincie ecclesiastiche sottoscritti non ponno fare a meno di unirsi con tutto l'Episcopato del mondo cattolico, e nell'angoscia più profonda dell'animo riprovare i fatti riguardanti l'invasione del territorio romano e della stessa Roma, estesa perfino negli apostolici palagi che appartengono al Santo Padre.

Non è poco amore alla patria nostra che ci trae dalle labbra, e prima dell'animo profondamente afflitto questi lamenti per farli giungere fino al trono della Maestà Vostra; che anzi ne muove a ciò, l'affetto supremo alla religione ed alla Chiesa, di cui ci corre sacrosanto dovere di tutelare i diritti e gl'interessi, l'amore sincero di patria, e quello del trono augusto, che V. M. ebbe ereditato da' suoi maggiori, circondato da tanto splendore di riverenza alla religione, di prodezza nelle armi, di costanza in ogni fortuna e di santità esemplare, e che per fermo aborre da ogni opera che venga a contaminarlo.

E nell'intimo convincimento in cui siamo che gli Stati prosperano, ed i troni si rassicurano unicamente nell'esempio e nella pratica della giustizia e della virtù, osiamo innalzare, o Regale Maestà, a Voi la nostra voce, affinchè pel Vostro governo si ponga riparo allo spogliamento ed alle attuali condizioni del Capo del cattolico mondo in faccia alla religione ed alla civiltà più costumata e più seria.

L'aver taciuto, o Sire, in queste circostanze gravissime, sarebbe stato un grande rimorso per noi, persuasi, che in questa causa in cui abbiamo consenziente il nostro clero, ed in generale i fedeli delle nostre diocesi, dobbiamo meno temere il rimprovero per l'ardimento, che l'accusa della viltà.

Del resto, non verrà mai meno negli animi nostri la fedeltà immutabile al Vostro trono e la fervida preghiera per Voi e per l'augusta Vostra famiglia, affinchè Iddio Signore e sempre, e nei maggiori cimenti, e in ogni luogo la protegga e difenda contro ogni aperta minaccia e contro ogni secreta macchinazione.

Ed in ciò, o Sire, siamo lieti di porgervi in vostro nome, e in quello dei popoli, che nello spirituale governo ci sono affidati, le più ampie assicurazioni.

25 novembre.

BEATISSIMO PADRE,

La voce dei veri e coraggiosi cattolici dall'un capo del mondo all'altro viene a Voi, o Padre Santo, in questi giorni delle angustie e dei patimenti Vostri, per assicurarvi che insieme a Voi gemono anch'essi, poichè non può darsi in guisa alcuna che l'afflizione del Padre non sia afflizione e dolore di tutti i figli.

Nella desolazione che si davvicino Vi circonda è spettacolo commovente e sublime quello di vedere e di udire come eglino, fatti un corpo ed un'anima sola, si dèstino a perorare la causa Vostra nella persuasione più intima e più sicura che saranno esauditi.

Ed i vescovi e vicari capitolari della provincia ecclesiastica torinese, raccoltisi di questi giorni per maturare insieme quei consigli, che meglio valgano a provvedere alle tante, gravi ed urgentissime necessità della Chiesa, non sanno separarsi per ritornare alle loro sedi, senza innalzare novellamente la loro voce insino a Voi per dirvi, o Beatissimo Padre, che bevono al medesimo calice del dolore che si porge alle Vostre auguste e sante labbra dalla ingratitudine di coloro che si danno il deplorato vanto d'insultare al Venerabile Vostro nome, di calunniare gli intendimenti Vostri, di mettere ogni maniera di impedimenti alla Vostra indipendenza e libertà di Pontefice Sommo, volendo far credere a parole in faccia al mondo, il contrario di quello che fanno per affliggervi in tutte guise.

Per sè stessi adunque e pel loro clero, ed in nome di tutti i buoni fedeli delle diocesi loro, gli umili sottoscritti unanimemente e commossi nel profondo dell'animo Vi ripetono, o Padre Santo, che le Vostre angustie sono angustie di ciascuno di loro, che patiscono tutti dei Vostri patimenti, che ciascun di essi e tutti insieme andrebbero gloriosi di sopportarne il peso perchè ne aveste consolazione e potesse esserne liberata la Santità Vostra.

Confidano essi che la divina Provvidenza, infallibile ne' suoi consigli, affretterà il giorno di questa grande liberazione, affine di poter presto rendere a Dio per la grazia conseguita, ed ora con voti e con gemiti inenarrabili supplicata, pari alla presente angoscia, il tributo della gioia e della più viva riconoscenza.

Frattanto, o beatissimo Padre, compresi di filiale affetto verso di Voi e di venerazione accresciuta se fosse possibile dal pensiero e dalla partecipazione alle grandi vostre tribolazioni, non cesseranno di perseverare nell'orazione, e di far sì che perseverino con essi a quest'uopo i fedeli alle loro cure spirituali affidati, fermamente persuasi che quando fosse necessario, che un angelo, inviato dal Signore, venisse dal Cielo per liberarvene, il Padre della giustizia e della misericordia infinite non ristarebbe dallo inviarlo come un tempo al principe degli Apostoli vostro antecessore; ed opererebbe alcun altro di quei prodigi che anche nei tempi a noi più vicini egli ha compiuti a liberazione e salvezza dei suoi Pontefici.

In questa confidenza, o Padre Beatissimo, nell'ammirazione del coraggio con che c'insegnate a patire, nei voti più ardenti, perchè cessino le vostre angustie, e nella presente afflizione degli animi nostri, prostrati ai vostri piedi, imploriamo la paterna vostra benedizione.

Torino, 25 novembre 1870.

(*Firm. all'originale*) † Luigi vescovo d'Ivrea — † Fr. Gio. Tommaso vescovo di Mondovì — † Lorenzo vescovo di Pinerolo — † Joseph Evêque d'Aosta — † Andrea vescovo di Cuneo — † Carlo vescovo d'Asti — † Lorenzo vescovo di Saluzzo — † Eugenio vescovo d'Alba — Giuseppe Sciandra vicario generale capitolare di Susa — Giuseppe Zappata vicario generale capit. di Torino — Can. Benedetto Bernardi vicario generale capitolare di Fossano — Cav. Prev. Francesco Cavalleri vicario generale capitolare d'Acqui.

Provincia di Vercelli. † Gio. Pietro vescovo di Biella — † G. Filippo vescovo di Novara — † Pietro M. vescovo di Casale — † Giacomo Antonio vescovo di Alessandria — Can. arciprete Vincenzo Capelli vicario generale capitolare di Vigevano — Can. decano Lorenzo Ferrero vicario generale capitolare di Vercelli.

Provincia di Genova. † Giovanni vescovo di Tortona — † Lorenzo vescovo di Ventimiglia — † Giuseppe vescovo di Luni, Sarzana e Brugnato — † Gio. Battista vescovo di Savona e Noli — † Salvatore vescovo di Bolina, vicario generale capit. di Genova — Can. prevosto Carlo Castelli vicario generale capit. di Bobbio — Can. Anacleto Pietro Siboni vicario generale capit. di Albenga.

Provincia di Milano. † Luigi arcivescovo di Milano — † Gerolamo vescovo di Brescia — † Pietro vescovo di Bergamo — A. Martini Luigi vicario generale capit. di Mantova — Can. arcid. Vincenzo Gandini vicario generale capit. di Pavia — Can. teologo Ottavio Calcaterra vicario generale capit. di Como — Canonico arciprete Gio. Battista Moretti vicario generale capit. di Crema — Canonico Luigi Tosi vicario generale capit. di Cremona — Can. arcip. Vincenzo Parpanesi vicario generale capit. di Lodi — † Alessandro Valsecchi vescovo di Tiberiade residente in Bergamo.

NOTIZIE ESTERE

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Havre, 12 dicembre* (via di Londra). — I prussiani sono con forze considerevoli a Beuzevilly, a 16 leghe da qui. L'Havre è difesa da numerose truppe e da 350 cannoni che sono in posizione e serviti da marinai. Tutti sono decisi di difendersi. Sabato scorso, un corpo di 10,000 uomini s'avanzò contro i prussiani. La cavalleria francese ha disfatto un corpo di ulani e gli fece dieci prigionieri. I prussiani erano già a quattro leghe da Honfleur, ma un corpo di 10,000 francesi partito da Caen, è andato ad occupare Pont-l'Evêque che copre Honfleur. Allora i prussiani si sono ritirati. »

Scrivono da Versailles all'*Eco del Lussemburgo*:

« Si assicura al quartier generale che il re di Prussia ha ricevuto un telegramma del principe Enrico che lo supplica d'aspettare le spiegazioni del governo granducale, prima di agire. Io dubito che la raccomandazione abbia un gran successo, sovratutto se, come qui si afferma, l'annessione del granducato è decisa di comune accordo coll'Inghilterra che avrebbe per tal modo ottenuto che la Germania abbandonasse le sue pretensioni riguardo ad una parte della Lorena. Il viaggio del sig. Odo Russell non era estraneo a quest'oggetto. »

Il *Daily Telegraph* pubblica le seguenti notizie sotto forma di un dispaccio che gli sarebbe stato spedito da Brusselle, in data del 12 dicembre:

« Un messaggero di fiducia è giunto da Versailles; egli reca informazioni sull'aspetto presente della situazione nel quartiere generale tedesco. Il conte Nostitz è l'ufficiale che portò il dispaccio al generale Trochu il 6 del corrente mese, protetto da una bandiera di parlamentario. Il dispaccio non conteneva una intimazione formale d'arrendersi, ma esponeva con forza lo stato generale delle cose, dicendo ch'esso influiva sulle operazioni della campagna.

« Le batterie sono compiute ed hanno tutto il necessario per ricevere 300 cannoni d'assedio. Si calcolò che basta una notte per trasportare quei cannoni di grosso calibro dai parchi di Ville-Coublay e di Sevran alle loro posizioni rispettive, montarli e mascherare le batterie. Fra una settimana, dicesi, verrà aperto da sedici batterie un fuoco concentrato contro i forti e la città stessa di Parigi.

« Tuttavia la situazione è seria. Lo stesso re di Prussia non si risolve che a malincuore ad un bombardamento. Ma per quanto si afferma, è costretto a pensare a'suoi soldati, i quali incominciano a lagnarsi che si risparmiano i parigini a loro spese, e lo spingono a mettere un termine ad un periodo d'aspettativa divenuta insopportabile. Sua Maestà, dal proprio canto, ben vede ch'è maggior crudeltà il far morire di fame 200,000 combattenti che uccidere colle bombe un certo numero d'abitanti.

« Il re è nuovamente irritato contro la follia dei parigini che continuano a resistere, dopo ch'è svanita la speranza ch'essi avevano di essere soccorsi dall'esercito della Loira, tanto più che lo stesso gen. Trochu dichiarò che « Parigi non poteva prolungare la propria resistenza, se non era aiutata dalle provincie. » In secondo luogo, il re è continuamente sollecitato a prendere i provvedimenti estremi, da uomini nei quali ha grandissima fiducia. Malgrado tutto ciò, ha resistito finora; ma si crede che cederà.

« La morte di sua sorella lo ha grandemente addolorato. Il principe reale, che recò la notizia, aveva avuto la precauzione d'impedire che il telegramma, il quale annunziava la morte della principessa, giungesse al re per altro mezzo che per le sue mani. Il colloquio tra il principe reale e suo padre, ebbe luogo la mattina del 7. Non vi era alcuno con essi. »

Intorno allo stato delle operazioni franco-tedesche scrive la *Freie Presse* del 15:

« Il *Monitore Prussiano* ci dà oggi un sunto delle operazioni che precedettero l'occupazione di Orléans. È da notarsi che questo rapporto ufficiale confessa apertamente la vittoria riportata il 1° dicembre dal generale Chanzy sul centro tedesco. Lo *Staatsanzeiger* biasima pure con ragione la posizione troppo estesa delle truppe di Aurelles di Paladines, la quale ha contribuito molto alla disfatta dei francesi.

« In seguito alla falsa supposizione che i francesi si fossero ritirati verso il Sud, cioè verso Verzon, vennero date false disposizioni al 6° corpo. Si credette che il grosso dei francesi si fosse ritirato a Bourges ed in questa direzione marciò il grosso dell'esercito del principe Federico Carlo, mentre la maggior parte dell'esercito della Loira era inseguita dall'esercito del granduca di Mecklemburgo stanco e disordinato dalle inutili marcie. I francesi hanno quindi potuto resistere per quattro giorni nella posizione di Meung a Marchenoir, essi trattennero più tempo che fosse possibile il granduca e si ritirarono dopo aver raggiunto il loro scopo, cioè di guadagnar tempo. Dove? Sembra che nel primo momento il granduca di Mecklemburgo lo ignorasse totalmente poichè egli annunziò *che la ritirata del nemico era avvenuta inaspettatamente verso Blois e Tours.* Appena il 13, cioè nove giorni dopo la caduta di Orléans Blois venne occupata dal granduca mentre è distante sole 8 miglia da Orléans.

« Abbiamo detto che ci sembra molto più probabile una ritirata nella direzione di Le Mans che verso il Sud. Lo stato maggiore francese, nello stabilire il suo piano di operazioni, doveva avere due punti di vista. Esso doveva tentare, mediante un'abile ritirata, la separazione degli eserciti riuniti del granduca e del principe Federico-Carlo e doveva fare pure il possibile per rimanere coll'esercito della Loira in una posizione difficile da espugnarsi più vicino che fosse possibile all'assediata Parigi. Il primo scopo è stato raggiunto dai francesi, avendo diviso l'esercito della Loira. L'ultimo è possibile soltanto se essi si appoggiano coll'esercito del gen. Chanzy alla Bretagna, e specialmente sui due porti di guerra Brest e Cherburgo. Per quest'ultima ragione ci sembra molto più probabile una ritirata verso Le Mans che verso il Sud.

« L'esercito francese del Nord, il quale ha posto a profitto il tempo dopo la sua sconfitta presso Amiens per riorganizzarsi, sembra voler dare qualche segno di vita. Il 9 fu ripreso Ham, ed il 12 si sono veduti distaccamenti francesi presso La Fère; nello *stesso* giorno si sarebbe combattuto presso *Laon*. Se le truppe francesi comparse *presso* Ham e La Fère appartengono di *fatto all'esercito* del Nord, il generale *Manteuffel* dovrebbe ben presto abbandonare *Rouen* ed accorrere in aiuto del 4° *esercito* tedesco al Nord di Parigi, minacciato *di fianco*. »

Il *Times* del 14 ha per dispaccio da Parigi, 10:

« Il comandante di Parigi ha indirizzata la seguente lettera al generale Schmitz:

« *Vincennes, 8 dicembre.*

« Mio caro generale,

« Ho udito con vero dispiacere che i quattro ufficiali prussiani che ho ordinato fossero condotti a Parigi, vennero fatti segno a malevole dimostrazioni e quasi ad insulti. Questi ufficiali, prigionieri sulla parola come i nostri in Prussia, sono sotto la protezione del nostro onor militare. Mandatemeli immediatamente. Tratterò per il loro cambio con un egual numero di ufficiali francesi di grado uguale. Essi potranno dare all'esercito prussiano soltanto notizie della condizione morale di Parigi, risoluta a fare qualunque sagrifizio e dire che ognuno di noi si prepara a combattere.

« Gradite, ecc.

« TROCHU. »

Ieri alle tre i prigionieri prussiani vennero consegnati agli avamposti wurtemberghesi. Si attendono i quattro ufficiali francesi.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

« *Vienna*, 15. — Il cancelliere dell'impero rispose al *memorandum* dei czeki, accennando ai soscrittori di esso la via della costituzione. Egli restituisce quindi il *memorandum* a Rieger, osservando che per ciò che riguarda l'importante memoriale concernente la quistione del Mar-Nero, la nazione boema ha il medesimo interesse di tutte le altre stirpi dell'Austria. Il trattato deve rimanere trattato. Nel-accentuazione contraria sta riposta una manifestazione politica a favore della Russia. Un simile procedere merita il più severo rimprovero. Il conte Beust ricorda la moderazione del governo in occasione che i capi czeki intrapresero il viaggio a Mosca; ma la moderazione ha i suoi limiti. Nessuno Stato può conceder che dei partiti si muovano in una tale direzione, che il conte Beust — per non usare una parola più forte, che sta sulle labbra di migliaia di uomini — chiama soltanto *abbandono della patria*. La direzione presa dei capi czeki, deve essere prevenuta con energia, dacchè la loro incessante lotta contro la legge e la monarchia non può condurre che a dolorose disillusioni. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre, che autorizza l'instituzione in Livorno di una succursale della Banca Nazionale del Regno d'Italia.

2. Un R. decreto del 13 novembre, che instituisce nella Facoltà di filosofia e lettere della R. Università di Palermo l'insegnamento della lingua e della letteratura ebraica.

3. Un R. decreto del 4 dicembre, col quale è approvata l'annessa tabella del riparto del contingente di 40,000 uomini di 1.a categoria, per la leva sui nati nell'anno 1849.

4. Un R. decreto del 13 novembre, a tenore del quale, a datare dal 1° dicembre, in armamento, la pirocorvetta ad elica di 2.a classe *Caracciolo*, avrà 42 marinai di 3.a classe, invece di 22 come porta la tabella n° 1 annessa al R. decreto dell'8 novembre 1868, per le navi del tipo 5° cui essa è ascritta.

5. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. marina.

7. Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

8. Un decreto del ministro delle finanze in data del 10 dicembre, a tenore del quale gli intendenti di finanza di Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Torino e Venezia sono incaricati di rilasciare Buoni del Tesoro tratti in anticipazione dal direttore generale del Tesoro all'ordine degli intendenti medesimi, col *visto* della Corte dei conti.

Il trasferimento all'ordine degli acquirenti sarà fatto mediante girata dagli stessi intendenti munita del *visto* d'un ufficiale a ciò delegato dalla Corte dei conti.

CRONACA DI FIRENZE

Nessuna importante notizia nel libro della Questura, tranne l'arresto di due coniugi che dopo avere spinto al mal fare una giovinetta di Belluno, la derubarono anche di quanto possedeva.

Il sig. Luciano ci ha scritto, sin dal giorno 13, una lunga lettera, nella quale, mentre riconosce lealmente d'essere incorso in qualche inesattezza nella sua relazione sul castello di Vincigliata, pubblicata in questi ultimi giorni dall'*Opinione* (numeri 340 e 343), ribatte però nello stesso tempo non poche osservazioni fra quelle che il sig. cronista della *Gazzetta del Popolo* di questa città, con linguaggio un po' leggiero e non troppo garbato, stimò opportuno di fare, nella *Gazzetta* stessa del giorno 12, relativamente a quello scritto.

L'abbondanza delle materie non ci permette di riprodurre per esteso quella lettera: limitandoci pertanto a segnalarla solo, crediamo così d'aver soddisfatto ugualmente nel signor Luciano il legittimo desiderio di chi — attaccato — risponde a sua difesa.

Termineremo anzi colle stesse sue parole: — « Raddrizzare le gambe alla verità, talvolta « ascosa o non ben conosciuta, è cosa fatti- « bile, parlando o scrivendo, anche senza usare « certi modi di dire cui un orecchio un po' « delicato non può assolutamente dar passo. « *Et honni soit qui mal y pense.* »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del 17 dicembre ore 1 pomeridiana

Una depressione barometrica si è manifestata nell'Italia settentrionale e centrale, dove il cielo è coperto, e si è estesa un poco anche nella meridionale, dove il cielo è nuvoloso in alcuni luoghi; nebbioso in altri. Sereno a Catania; nuvoloso nelle altre stazioni meteorologiche della Sicilia. Pioggia a Firenze e a Livorno. Il mare si mantiene calmo, e dominano venti deboli del 3° e 4° quadrante. La temperatura è in media di 12 gradi centigradi in tutta la Penisola.

Il tempo accenna ad un cambiameoto, il quale non sarà nè sollecito, nè generale.

Temperature estreme del dì 17 dicembre
Termometrografo centigrado del R. Osservat.
Minima + 12 0
Massima + 15 0

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Da ulteriori informazioni pervenute alla Direzione generale delle Poste risultando che le comunicazioni postali fra i dipartimenti francesi del Nord e del litorale della Manica e gli altri dipartimenti francesi non occupati dalle truppe germaniche sono assicurate mediante servizi marittimi fra Calais e la costa di Normandia, si notifica che le corrispondenze per la Francia non potranno più aver corso per la via del Belgio, di cui fu data facoltà di valersi coll'avviso inserito nel n. 332 della *Gazzetta Ufficiale*.

Firenze, 17 dicembre 1870.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Da Vigevano riceviamo un indirizzo di congratulazione inviato da quel municipio a S. M. Amedeo I re di Spagna, che riprodurremo ben volontieri, se lo spazio non ci facesse difetto.

— La *Gazzetta ufficiale di Roma* del 16 annunzia che la Reale Accademia dei Licei ha votato un indirizzo di felicitazione a S. M. il Re per l'assunzione al trono di Spagna di S. A. R. il duca di Aosta.

— Nella *Libertà* di Roma del 16 si legge:

Crediamo che nella settimana ventura saranno trattate dinanzi ai tribunali le cause pei disordini avvenuti avvenuti la sera dell'8 dicembre.

Sappiamo ed annunziamo con piacere che sono state date le opportune disposizioni per aumentare la forza di pubblica sicurezza in Roma. Già sono giunte alcune guardie, ed altre se ne aspettano; si aspetta pure un rinforzo di reali carabinieri.

Come già fu deliberato, è stato sciolto l'ufficio del controllo generale. Dei 26 impiegati che vi appartenevano, 20 hanno domandato d'esser collocati a riposo, 6 soli hanno accettato di continuare il servizio.

— Nella *Nuova Roma* del 16 si legge:

Sappiamo che ieri in Alatri si ebbe a deplorare un conato di dimostrazione in senso reazionario. Alcuni della plebaglia, sobillati dai preti della città, uscivano in armi e si provarono di abbattere e bruciare lo stemma di Savoia. La popolazione indignata represse l'audace tentativo.

La famosa villa Adriana presso Tivoli è diventata proprietà del governo per il prezzo della stima. È questo un fatto molto importante e riescirà caro agli studiosi ed amatori delle antichità e belle arti. — Il consigliere di luogotenenza commend. Brioschi, che presiede in Roma al dicastero dell'istruzione e belle arti, merita vera lode per aver saputo condurre a termine un tale acquisto del quale deve sapergli grado l'intero paese, per aver salvato quel prezioso monumento e per averlo posto sotto la cura vigilante della sopraintendenza degli scavi e delle antichità presieduta dal commend. Rosa.

Carte di corrispondenza. — Perchè non sono in circolazione fino dal 15 dicembre? Non ha calcolato la Posta che per le sole felicitazioni ed augurii del capo d'anno ne avrebbe smaltito un bel numero? Un privato non avrebbe trascurato certamente questo lato della speculazione.

Prestito di Milano. — Ecco il bollettino della 17.a estrazione del prestito a premii della città di Milano (creazione 1866) pubblicamente eseguita il 16 dicembre 1870:

SERIE ESTRATTE

649 — 7317 — 159 — 1895 — 5300

Elenco dei numeri premiati

Serie	Numero	Premio
649	1	L. 50,000
5300	39	» 1,000
5300	79	» 500
5300	71	» 100
159	31	» 100
5300	31	» 100
159	70	» 100
5300	62	» 100
7317	95	» 50
7317	86	» 50
7317	87	» 50
7317	100	» 50
7317	88	» 50
159	76	» 50
649	65	» 50
7317	80	» 50
7317	49	» 50
7317	92	» 50

Più altri 18 premii da L. 20.

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 10 cadauna.

Infortunio. — Nell'*Adige* di Verona del 13 si legge:

Ieri verso le ore 5 pom. una certa Teresa Peroni d'anni 49, fruttivendola, e suo marito Rossi Alessandro, si trovavano in prossimità del casello n° 112 a Porta Vescovo al momento del passaggio del treno proveniente da Mantova.

Malgrado le proteste e gli avvertimenti del macchinista, la Peroni tentò sorpassare in fretta le rotaie ma sventuramente il treno sopravveniente la colpiva, fracassandole il cranio e gettandola di fianco resa istantaneamente cadavere.

La Strenna Veneziana è un ricco volume pubblicato, ben s'intende, a Venezia per cura del sig. Luigi Locatelli e coi tipi di Marco Visentini. I lavori di questa Strenna sono per una metà dovuti al sesso forte e per l'altra a quello che si dice debole; ve ne sono in prosa, e ve n'ha in poesia, ma tutti eleganti, come è il libro nella sua parte materiale e che lo rendono degnissimo di adornare il salotto di qualunque elegantissima signora.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina alle ore 10 le deputazioni del Senato e della Camera incaricate di presentarle l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

S. M. il Re ringraziò il Parlamento dei suoi auguri, esprimendo la sua soddisfazione che finalmente l'unità nazionale, che fu suo costante pensiero sia compiuta. S. M. soggiunse che sarebbe andato a Roma prima d'ora, ma aver creduto bene di aspettare che la legge del Plebiscito fosse approvata dal Parlamento.

S. M. il Re di Spagna che dicevasi sarebbe partito ieri, è ancora a Torino. Non crediamo che sia già definitivamente fissato il giorno della partenza.

La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle tesorerie la sera del 30 novembre. Eccone il resultamento:

Entrata . . L. 2,540,941,403 26
Uscita . . » 2,405,895,509 15

Il 30 novembre in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di lire 135,045,894 11.

La *Freie Presse* del 16 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 14. — A comandante dei lavori di bombardamento davanti Parigi è stato nominato l'ingegnere generale conte Kleist.

« Quest'oggi sono partiti da qui con treni speciali per Parigi 10 cannoni di grosso calibro con 5000 colpi, 7 ufficiali, 400 artiglieri e 1200 uomini di riserva.

« *Monaco*, 15. — Dei 15 deputati che formano la Commissione che deve esaminare il nuovo progetto di costituzione federale, 10 od 11 sono contro l'accettazione incondizionata dello stesso.

« *Berlino*, 15. — Il conte Bismarck ha inviato una nota sulla quistione del Mar Nero, in data del 3 corrente. Essa è indirizzata al conte Bernstorff a Londra, e dichiara al governo inglese che la Prussia accetta la proposta della Conferenza da tenersi a Londra, lasciando che il governo inglese determini il rimanente, cioè l'invito dei rappresentanti delle potenze e l'indicazione del giorno della apertura.

« Ventisei colonne di munizione, ciascuna di 40 carri a tiro a quattro, partono da qui direttamente per Parigi sotto il comando dell'ispettore del treno, gen. Weide, e saranno divisi fra il terzo esercito. Ieri sono partiti pure i doni di Natale destinati alle truppe in campagna, fra gli altri 5000 bottiglie di cognac.

« *L'Aja*, 15. — Da Parigi si annunzia, in data del 10: Siccome non era compiuto il sotterramento dei morti il 7, fu accordata una nuova tregua in seguito alla domanda dell'ambulanza della stampa anche pel giorno otto. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 16. — Si ha ufficialmente da Versailles, 15:

Alcuni distaccamenti prussiani occuparono il giorno 11 Beaumont, dopo un breve combattimento.

Il nemico, che comparve a La Fère, cominciò a ritirarsi.

L'armata del granduca di Mecklemburgo, inseguendo il nemico presso Maves, fece prigionieri, il dì 13, 2000 scorridori francesi.

I prussiani entrarono ieri a Montmédy; vi trovarono 65 cannoni, vi fecero 3000 prigionieri, e liberarono 238 prigionieri tedeschi.

Belfort continua a difendersi energicamente; la guarnigione fa molte sortite.

Le nostre truppe si impossessarono della foresta di Bosmont, di Grand Bois e del villaggio di Andelnans. Le nostre perdite ascesero a 2 ufficiali e 79 soldati. Il nemico perdette 90 uomini.

Londra, 16. — È smentita la notizia che la Prussia si sia opposta all'intervento della Francia nella Conferenza.

Il *Times* ha un dispaccio da Berlino il quale dice che la questione del Lussemburgo non provocherà alcuna complicazione. La Germania farà rappresaglie contro il Lussemburgo solo nel caso che questo aiutasse apertamente la Francia, a detrimento degli interessi germanici.

Lo *Standard* dice che, se la guerra fosse inevitabile, possiamo contare sull'appoggio dell'Austria.

Carlsruhe, 16. — La Camera dei deputati approvò il trattato federale.

Bordeaux, 16. — Gambetta trovasi sempre presso l'armata della Loira. Ignorasi quando ritornerà a Bordeaux.

Ieri ebbe luogo un combattimento fra l'armata del generale Chanzy e i prussiani. Chanzy continua a mantenere le sue posizioni.

Lettere di Parigi, in data del 9, dicono che la situazione è sempre buona. La notizia della recente occupazione d'Orléans non ha scoraggiata la popolazione. I difensori della capitale sono più che mai decisi di resistere ad oltranza. Le misure prese dal governo per la distribuzione dei viveri assicurano la carne fresca fino a febbraio; le provviste delle farine, del vino e degli articoli di prima necessità per sei mesi.

Aja, 16. — Il ministero dichiarò che le voci relative ai prigionieri francesi sono vere soltanto in parte. I prigionieri non furono fucilati, nè vennero consegnati alla Prussia.

Berlino, 16. — La Camera dei deputati elesse a suo presidente il signor di Forckenbach e a vice-presidenti Keller e Benningsen.

Il ministro delle finanze presentò il bilancio pel 1871, il quale non presenta alcun disavanzo.

Bruxelles, 16. — L'*Echo du Parlement* annunzia che le nostre truppe hanno arrestato sulla frontiera del Lussemburgo 234 soldati francesi, i quali furono condotti a Namur.

Nuova-York, 16. — Adams pronunziò un discorso nel quale consiglia di seguire una politica conciliatrice nella questione dell'*Alabama* e biasima coloro che spingono alla guerra.

Il giornale *La Tribuna* tiene lo stesso linguaggio pacifico, esprimendo la convinzione che l'Inghilterra farà delle concessioni nella questione dei pescatori.

Corre voce che il sig. Boutwell, segretario del Tesoro, darà fra breve la sua dimissione.

Lussemburgo, 16. — Il dispaccio spedito dal Re al governo lussemburghese, dice che S. M. farà tutto il possibile per tutelare l'autonomia e la neutralità del paese e che approva tutto ciò che il governo farà per ottenere questo scopo.

Bordeaux, 16. — I porti messi in istato di blocco sono Rouen, Fecamp e Dieppe. L'Havre è per ora eccettuata.

Un dispaccio ufficiale annunzia che le truppe del generale Lecomte della 1.a divisione dell'armata del Nord s'impadronirono fra Chauny e La Fère di un convoglio prussiano, facendo 100 prigionieri.

Tours, 14. — Gli esploratori prussiani che comparvero questa mattina a Montrichard si sono ripiegati a Pontlevoy e scomparvero completamente.

Bordeaux, 16. — Un dispaccio ministeriale ai prefetti in data d'oggi annunzia che il granduca di Meklemburgo attaccò mercoledì Freteval e l'occupò *nella notte con forze considerevoli*; ma ieri i francesi la ripresero.

Il granduca di Meklemburgo, rinforzato con alcune truppe del principe Federico Carlo, impegnò un combattimento innanzi Vendôme. I francesi hanno fortemente resistito. La battaglia durò sino a notte. Sembra che le perdite del nemico siano grandi.

Fra Briare e Gien, le guardie mobili hanno scacciato tre battaglioni di bavaresi, respingendoli sino a Gien.

Havre, 15. — Sembra che il nemico, che pareva si volesse ritirare precipitosamente, voglia concentrarsi con forze più considerevoli in questi dintorni e che si prepari di stabilire un campo trincerato ad Yvetot.

Bordeaux, 16. — Un decreto crea 15 nuovi reggimenti di marcia e 10 nuovi battaglioni.

Bordeaux, 17. — Ieri l'armata di Chanzy non fu attaccata.

Le notizie dell'armata di Bourbaki constatano che la situazione materiale e morale è eccellente.

Malgrado l'occupazione prussiana, gli alsaziani accorrono volontariamente a prender parte alla difesa nazionale. Ne sono arrivati in diversi punti circa 4000, attraversando le linee prussiane. Anche i lorenesi cominciano ad arrivare.

Bordeaux, 17. — Un decreto mette nella riserva il generale Sol, comandante della divisione di Tours, per avere sgomberata troppo precipitosamente questa città.

Il generale Morandy, comandante di brigata nel 16° corpo, fu posto in ritiro per incapacità.

Versailles, 16. — Ufficiale. — Il nemico, attaccato ieri dalle nostre avanguardie, ha sgomberato oggi Vendôme.

Digione, 17. — Il generale Goltz annunzia da Longeau dinnanzi Langres, in data del 15:

Il nemico fu attaccato oggi a mezzogiorno in una forte posizione presso Longeau e respinto dopo un combattimento di 3 ore. Il nemico perdette circa 200 uomini, 2 cannoni e 2 carri di munizioni. Noi abbiamo avuto 1 ufficiale e circa 30 soldati feriti.

BORSE

Londra, 16	15	16
Consolidato inglese . . .	91 5/8	91 13/16
Rendita italiana	55 1/8	55 9/16
Lombarde	14 1/2	14 11/16
Turco	13 1/2	14 1/4
Cambio su Berlino . . .	— —	— —
Tabacchi	— —	88 11/16
Nuova-York, 14	14	15
Oro	110 3/4	111 —

Vienna, 17	16	17
Mobiliare	246 50	247 50
Lombarde	179 70	180 —
Austriache	377 50	379 —
Banca Nazionale	728 —	729 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 95 1/2
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	124 25	124 25
Rendita austriaca . . .	65 20	65 35
Debole		
Berlino, 16	16	17
Austriache.	206 1/4	206 1/2
Lombarde	98 1/8	98 3/8
Mobiliare	133 3/4	134 —
Rendita italiana	54 —	54 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 dicembre

5 %	C. l.	58 90 d.	58 85
Id.	FC. .	58 95 d.	58 85
3 %	N. l.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 — d.	77 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 10 d.	78 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	705 — d.	704 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	472 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	FC. l.	1408 — d.	1407 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	335 — d.	334 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 10 d.	21 09

Prezzi fatti del 5 % 58 90 c.

Borsa di Genova del 16 dicembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 75	58 70
» » »	f. m.	58 80	58 75
Banca d'Italia . . .	f. m.	2370 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	434 —	432 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Torino del 16 dicembre
Corso legale 58 95
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 10 a 21 08.

MINISTERO
DEI
Lavori Pubblici

AVVISO

Lunedì, 9 gennaio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, si procederà presso questo Ministero presso la Regia Prefettura di Caltanissetta agli incanti a partiti segreti sul prezzo di L. 1,550,000 per l'appalto *dei lavori della costruzione della* Galleria della Misericordia presso Castrogiovanni lungo la linea ferroviaria Catania-Palermo in provincia di Caltanissetta, ecc.

Vedasi il supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* in data 14 corrente mese, n° 343, ove è inserto l'avviso d'asta nel quale sono tracciate le principali condizioni.

Firenze, 18 dicembre 1870.

CITTÀ DI SPEZIA

Nell'incanto oggi tenuto l'appalto per la percezione dei dazi municipali durante il triennio 1871-72-73 fu aggiudicato per Lire 282,800 annue. Il termine per l'aumento del 20° scade a mezzodì del 22 corrente.

Spezia, 14 dicembre 1870.

Il Segretario civico
ROISECCO.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Sonnambula* Ballo *Emma Florans*.
TEATRO ALFIERI. — Opera *I capuletti ed i Montecchi*.
NICCOLINI. — *Il giornale di bordo*.
LOGGE — *La medicina d'una ragazza ammalata — La ragazza di cervello sottile*.
NAZIONALE. — *L'inquisizione di Spagna*.
ARENA NAZIONALE. — Circo Italiano di Achille Ciotti.
PIAZZA VECCHIA. — *Il conte d'Ascoli*. Ballo *Il ritorno dello Schiavo*.

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

EMISSIONE

DI 20,000 AZIONI DI LIRE 500 CIASCUNA

FORMANTI LA PRIMA SERIE DEL

CAPITALE DI 50 MILIONI

PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE

IN ROMA

La SOCIETA ANONIMA ITALIANA PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE IN ROMA ha per iscopo speciale, come lo indica la sua denominazione, la Compra e Vendita di Terreni fabbricativi nella Città di Roma, non che la costruzione di nuove Fabbriche, allargamento di Strade, opere pubbliche ecc. ecc., per conto delle Provincie, Comuni, Consorzi e Privati.

Il grande sviluppo industriale e commerciale che l'avvenire riserva alla Città di Roma è un fatto incontestato da tutti. — I Terreni situati in luoghi salubri e opportuni debbono necessariamente elevarsi a quei prezzi ai quali si elevarono in tutte le altre grandi città principali d'Europa.

Per assicurare il buon successo dell'impresa, la Società, oltre all'essersi associata varie Case bancarie, ha riunito intorno a sè un nucleo serio d'intraprenditori, i quali, compresi dell'avvenire della Società, e da essa sostenuti, concorreranno colla loro opera pratica al rapido sviluppo della medesima.

La SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE è attualmente proprietaria di oltre metri 200,000 di terreni situati in differenti posizioni, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire.

100,000 metri, circa, trovansi in prossimità della Stazione della Ferrovia, e precisamente sulla piazza, posizione la più salubre e destinata a divenire il centro ricco ed elegante della Città nuova.

100,000 metri, circa, all'altra estremità della Città, lungo la sponda destra del Tevere, vicino alla Città Leonina, a sinistra del Castel S. Angelo, in faccia del porto di Ripetta, col quale saranno messi in comunicazione per mezzo di un ponte monumentale già da molti anni progettato. Questi terreni in vicinanza della Piazza del Popolo, a pochi minuti dal Corso, sono chiamati a servire di centro industriale e commerciale, nonchè di centro d'abitazioni borghesi.

La SOCIETA GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE fa cessione di questi 200,000 metri circa alla SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE IN ROMA, senza riserva alcuna, i primi 100,000 al prezzo di L. it. 15 al metro quadro, e i secondi a L. 5 50 c. il metro quadro, di modo che la nuova Società è già fin da oggi chiamata a fruire dei vantaggi di un' operazione combinata in favorevolissime condizioni.

Le predette Operazioni, oltre al rispondere ad un bisogno urgente della Città di Roma, costituiscono un impiego di Capitali garantito in modo che l'emissione attuale può dirsi una vera EMISSIONE IPOTECARIA.

Le Azioni della SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE IN ROMA saranno ricevute al loro valor nominale, per l'ammontare dei versamenti eseguiti, su tutti i depositi per concessioni di lavori, o cessioni d'accollo.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

1° All'interesse del 6 % all'anno sul capitale versato pagabile per semestre il 1° luglio ed il 1° gennaio di ogni anno.
2° All'80 % degli utili netti pagabili ogni anno.
3° I sottoscrittori di questa prima Serie avranno diritto di preferenza alle Emissioni ulteriori in ragione di un'Azione per ogni due privatamente sottoscritte.

La Sottoscrizione pubblica

sarà aperta in Firenze, presso le SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE i giorni di Martedì, 20, Mercoledì, 21, e Giovedì, 22 Dicembre dalle ore 9 ant. alle 4 pom., via Cavour, N. 11, p. p.

I VERSAMENTI

si faranno come segue:

5 % (It. L. 25) all'atto della Sottoscrizione. | 10 % (It. L. 50) al 20 Gennaio (1871).
5 % (It. L. 25) al reparto. | 10 % (It. L. 50) al 20 Febbraio (1871).

Le rimanenti it. L. 350 saranno richieste, ove occorra (a termini dell'art. 9 degli Statuti Sociali) dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione, in modo però che nessun versamento sia superiore ad italiane L. 50.

Fra un versamento e l'altro dovrà sempre correre l'intervallo di 30 giorni almeno (Art. 9 degli Statuti.

Ogni richiesta di versamento sarà inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in due altri principali giornali 15 giorni prima di quello fissato pel versamento.

Trascorsi **cinque anni** a datare dalla Costituzione definitiva della Società, gli Azionisti, in vista dell'oggetto speciale per il quale la **Società Anonima Italiana per compra e vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma** si è formata, saranno convocati in conformità dell'Art. 5 degli Statuti, in Assemblea Generale per deliberare sulla cessazione della Società, o per la continuazione delle sue operazioni.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

della Società generale di Credito Provinciale e Comunale

Comm. *Giacomo Servadio*, Presidente — Firenze.
Barone *J. Sonnino*, Vice-Presidente — Firenze.
Conte *Augusto De Gori*, senatore del Regno — Firenze.
Comm. *Antonio Beretta*, senatore del Regno — Firenze.
Adolph B. H. Goldschmidt, banchiere — Francoforte.
John Goldschmidt — Firenze.

A. Sulzbach, della Casa Frat. Sulzbach, banchieri — Francoforte.
U. Geisser, banchiere — Torino.
F. Wagnière, banchiere — Firenze.
Angelo Guarducci, dirett. della Banca Anglo-Italiana — Firenze.
M. G. Maurocordato — Livorno.

SUPPLENTI

Cav. Avv. *Gius. Servadio* — Firenze
Comm. *Giuseppe Pagni*, Segretario — Firenze

Le Sottoscrizioni si ricevono contemporaneamente:

a Roma presso la Succursale della **Società generale di Credito provinciale e Comunale,** Via Fornari, 221, Palazzo Torlonia, primo piano.
» » Spada Flamini e Comp.
» » Giuseppe Baldini.
Napoli » il Banco di Napoli. — Signori Ferraud e figli. — Angelo Alhaique.
Palermo » signori E. Deninger e Compagnia.

Livorno presso i sigg. A. Uzielli. — F. di G. N. Modena e Compagni.
Genova » » Fratelli Bingen. — L. Vust e Comp. — I. Tedeschi e Comp.
Torino » » Fratelli Ceriana. — U. Geisser e Comp. — Fratelli Siccardi.
Milano » » Mazzoni e C. successori Uboldi. — Vogel e C.
Venezia » » Jacob Levi e figli.
Trieste » » Felice Vivante. — La figliale della *Wiener Wechslerbank.*

La Sottoscrizione è aperta anche all'estero a **Londra, Vienna, Ginevra** e nelle altre principali città.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte superasse il numero prestabilito avrà luogo una proporzionale riduzione.

Nel più breve termine possibile, dopo chiusa la Sottoscrizione, tutti i Sottoscrittori saranno convocati in Adunanza generale a termini dello Statuto Sociale, Art. 33, che sarà ostensibile in tutti i luoghi dove è aperta la Sottoscrizione.

Tipografia dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.